

## POLITICA

# «Ora serve discontinuità» Il pressing della sinistra Pd

● **La minoranza ha preparato un documento da consegnare a Renzi. Parole chiave: sviluppo e lavoro** ● **Cuperlo: «Il segretario deve dirci qual è la sua strategia per realizzare l'annunciata svolta»**

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«Adesso Renzi ci deve dire quale governo ha in mente per fare che cosa. Noi siamo di fronte ad un passaggio storico e il premier incaricato ci dovrà dire quale è l'idea di fondo del suo governo, la sua strategia di fronte ai passaggi fondamentali che abbiamo davanti». Gianni Cuperlo ha appena finito di scrivere le tre cartelle che entro oggi spera di presentare al futuro presidente del Consiglio nelle quali è contenuto il contributo programmatico al nuovo governo. «Deve dare spessore e credibilità all'annuncio di cambiamento radicale che ha fatto l'altro giorno in Direzione. In che cosa consiste questa svolta, che è passata attraverso un trauma, per la quale si è proposto come protagonista?», chiede Cuperlo. Al telefono spiega che vorrebbe incontrarlo, «vorrei parlare con lui perché vorrei davvero capire che cosa vuole fare per dare risposte concrete ad una crisi economica, sociale e drammatica che ha pochi precedenti». La riassume così, con una battuta: «Renzi, dacci la politica». Come a dire, passata la stagione degli annunci ad effetto e degli slogan, «adesso arriviamo al punto e raccontaci quale idea di Paese hai in mente e come la vuoi realizzare perché la richiesta di svolta va fatta anzitutto a chi la propone».

Il leader della minoranza, nel documento rimette sul piatto anche uno degli argomenti forti di Renzi in campagna elettorale: il conflitto di interessi. «Cosa farà Renzi? Metterà mano a quelle riforme istituzionali e non solo che possono riallacciare una sintonia tra i cittadini e le istituzioni?». Già, cosa farà il futuro premier anche alla luce dell'accordo siglato con Silvio Berlusconi per la riforma della legge elettorale, del titolo V della Costituzione e del superamen-

to del Senato? Complicato immaginare un'iniziativa sul conflitto di interessi che non metta in difficoltà il percorso delle riforme. E adesso il timore che c'è nella minoranza è che le riforme stesse vengano piazzate su uno di quei binari a velocità ridotta che ti dicono che sei partito ma non ti diranno mai se arriverai a destinazione.

Ma non è stato facile arrivare alla stesura del documento perché la stessa minoranza al suo interno è articolata. «Deve essere un documento stringato, essenziale, con pochi punti». «Deve essere articolato». «Non lo dobbiamo presentare affatto». I più dubbiosi sono stati proprio i Giovani turchi la cui linea verso il segretario, che oggi riceverà da Giorgio

Napolitano l'incarico, è sempre stata più aperta e disponibile. Discussione tormentata e agitata, per tutto il giorno. La mediazione, alla fine, si è trovata su tre cartelle, pochi titoli - Lavoro, Impresa, Sviluppo e Riforme - sintesi del lavoro fatto nei mesi scorsi da Cuperlo e i suoi.

Ci hanno lavorato, tra gli altri, oltre a Cuperlo, Fassina, D'Attorre, Martina, Epifani. Tra le priorità suggerite a Renzi l'esigenza di rinegoziare gli obiettivi di finanza pubblica in sede Ue per avere margini concreti per rifinanziare in Italia investimenti e dare ossigeno all'economia; destinare gli introiti che deriveranno dalle privatizzazioni dei tesori del Paese al servizio civile per il lavoro; misure per la redistribuzione del tempo di lavoro attraverso contratti di solidarietà, pensionamenti flessibili per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, part time e congedi parentali obbligatori. «Per una vera svolta - spiega D'Attorre - è necessario mettere l'accento sugli investimenti e sul lavoro, la

vera emergenza del Paese e l'approccio non può essere giuslavorista. È evidente che il prossimo governo non sarà di sinistra, ma almeno facciamo in modo che segni una vera discontinuità».

Ma questi saranno giorni cruciali non solo per il governo, anche per il Pd. Gli equilibri interni non sono un fattore secondario in tutta questa partita, perché se il segretario-premier vuole andare avanti e non assistere al fuoco amico che è stato usato nei confronti di Enrico Letta - non solo dovrà davvero rappresentare una svolta, ma dovrà tenere insieme il partito. Per questo Renzi punta al coinvolgimento al governo - due i ministri che dovrebbero essere scelti tra la minoranza, uno dei quali è certamente Andrea Orlando che all'Ambiente ha fatto un ottimo lavoro - e nell'infornata dei sottosegretari. E se Gianni Cuperlo dice che questo è l'unico aspetto che non lo interessa non tutti nella minoranza lo seguono. Anche per questo c'era una certa cautela, in alcuni, circa la presentazione del documento.



Un'immagine dell'Assemblea nazionale del Partito democratico



Gianroberto Casaleggio esce dalla Camera venerdì scorso. FOTO LAPRESSE

## IL GURU M5S A BALLARÒ

### Casaleggio tra le nuvole: la crisi problema del Pd

Le dimissioni di Enrico Letta sono «un problema interno al Pd» e comunque «si danno con la sfiducia in Parlamento» e non in base «a una valutazione autonoma». Così il fondatore del Movimento 5 Stelle, Gianroberto Casaleggio in un'intervista a Ballarò andata in onda ieri sera. A chi gli chiedeva come si comporteranno i grillini con il prossimo esecutivo Casaleggio ha risposto: «Siamo all'opposizione», se viene «replicato» il governo guidato da Enrico Letta «semplicemente cambiando la testa, non cambia nulla». Sarà dunque per questo che il M5S non si è presentato alle consultazioni al Quirinale, come se la crisi italiana fosse cosa che non riguardasse i grillini.

L'intenzione del movimento, sottolinea quindi il guru dei

cinquestelle, è quella di «operare per portare un beneficio ai cittadini attraverso le leggi e gli emendamenti che riusciremo a portare in Parlamento». A proposito, infine, dell'impeachment del Capo dello Stato, nonostante tutte le dichiarazioni di infondatezza, attacca: «È durato venti minuti netti. Vuol dire che è stato esaminato con molta cura...».

Intanto il deputato del Pd e segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi, stigmatizza: «È inaccettabile il trattamento di favore che alcune trasmissioni Rai riservano agli esponenti del M5S. Perché agli onorevoli grillini viene permesso di non confrontarsi con gli altri ospiti in studio, come accaduto da Giletti? La direzione di Raiuno chiarisca subito».

# «Renzi apra a Sel e delusi M5S altrimenti voto no»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Un nuovo hashtag su twitter #matteostaisereno, per fare il verso al segretario del Pd che fino a pochi giorni fa ostentava lealtà al premier dimissionario. Pippo Civati sembra sempre più a suo agio nei panni dell'oppositore interno a Matteo Renzi.

**Sembra che il leader Pd debba prendersi qualche giorno in più...**

«Meno male: se dobbiamo fare un governo che dura 4 anni anche se ci lavoriamo 4 giorni non è un dramma. Questa fretta mi pare una follia, capisco la velocità ma ci vuole cautela. Altrimenti si diventa futuristi...».

**Resta sempre dell'idea di dar vita a un Nuovo Centrosinistra per fare da contraltare ad Alfano?**

«Io ho posto un problema politico. E invece mi hanno accusato di voler scindere il Pd. Ho fatto una provocazione perché vorrei tenere aperta la riflessione sui tempi e i modi di un nuovo governo. Si dice che non si può andare a votare perché ci sarebbero le larghe intese per 5 anni, e invece noi decidiamo di farle per 4 anni senza neppure passare dagli elettori. Stare con Alfano e lasciare fuori Sel è una decisione che sta prendendo il Pd, compresi Cuperlo e i suoi, e che io giudico sbagliata. Basterebbe

## L'INTERVISTA

### Pippo Civati

**«Voglio verificare se in Senato c'è spazio per un gruppo che faccia da contraltare a Ncd. Se il Pd si consegna ad Alfano noi non ci staremo»**



coinvolgere Sel e intercettare il disagio che c'è tra i 5 stelle: al Senato ne basterebbero una dozzina. Se invece Renzi vuole consegnarsi nelle mani di Alfano per 4 anni faccia pure. A Ncd la legge uscita dalla Consulta va benissimo, dunque non mi pare che la minaccia delle urne possa spaventarli».

**Lei dunque propone una maggioranza senza Alfano?**

«Non sono io che la propongo, è il Pd che deve decidere se vuole provare strade diverse. E poi perché Ncd può fare richieste e il Pd no? Chi tira dall'altra parte, chi tiene alti i temi di sinistra?».

**Lei che ruolo intende giocare in questi giorni di formazione del governo? Vuole fare un nuovo gruppo al Senato?**

«Io non sono al Senato, i senatori che mi hanno sostenuto al congresso sono persone libere e autorevoli. In questi giorni c'è un clima da liberi tutti, con un Pd che ha preso i voti e continua a fare cose che non aveva detto. In questo clima ci sono senatori che non vogliono mettere la loro credibilità in una operazione che non condividono. Quel post che ho scritto sul nuovo centrosinistra è stato il più letto nella storia del mio blog. Questo vorrà pur dire qualcosa: il problema non sono io. Se Matteo vuole fare il governo con Alfano, Civati non gli serve, se lo può fare da solo. Per questo ho scritto "stai sereno": non sarò io

a impedirgli di fare il governo».

**Dunque lei cosa farà?**

«Cercherò di capire se in Senato c'è lo spazio per costruire un contraltare rispetto a Ncd. E poter andare da Renzi a dirgli che un'alternativa c'è».

**In pratica? Cercherà Sel e i delusi M5S?**

«Visto che stavolta il programma sarà messo per iscritto, ed è giusto, io pongo alcuni punti e voglio vedere chi è interessato: anche tra chi ha sostenuto Cuperlo e Renzi».

**Quali sono questi punti?**

«Vendola ha parlato di F35, poi ci sono il conflitto d'interessi, l'inasprimento della legge Severino, il reddito minimo, la Fini-Giovanardi da cambiare, lo sfioramento del 3% in Europa. Se si vuole fare questo lavoro, sono a disposizione. Altrimenti non mi si dica che mi comporto male. Io non sono decisivo, posso anche lasciare la vita politica, cerco solo di essere coerente. E non mi dicano che al nuovo governo con Alfano non ci sono alternative. La legge elettorale sembrava l'obiettivo prioritario, e invece si sono fermati ancora prima di cominciare a votare».

**Se lei avesse 10 senatori però sarebbe abbastanza decisivo per la fiducia...**

«Non pongo la questione in questi termini. Ci sono dieci parlamentari che vivono un profondo disagio. Se Renzi vuole andare avanti così vada avanti, poi

però non si stupisca se ci sono diverse persone che non sono d'accordo».

**Lei è convinto che una pattuglia di 5 stelle lavorerebbe col Pd?**

«La divisione ci sarebbe se ci fosse un'operazione diversa in campo. Di fronte alle mosse che ha fatto Renzi, e alla presenza di Alfano, è chiaro che non si fida nessuno».

**Davvero crede possibile un nuovo governo senza Ncd?**

«I numeri ci sarebbero, ma dovrebbe essere Renzi, che si dice coraggioso, a cercare strade alternative. Magari ci sarebbero delle sorprese».

**Forse Renzi non ha alcun interesse a cambiare alleanze...**

«Se preferisce Alfano è una precisa scelta politica. Che non condivido».

**A quel punto lei fa il nuovo gruppo?**

«Potrebbe essere un gruppo al servizio di Renzi o all'opposizione. Dipende anche da lui. Altrimenti ci sarà qualcuno che in Parlamento dirà cose non in linea con quanto deciso in Direzione».

**Lei la voterà la fiducia?**

«Non ho ancora deciso».

**Rischiare l'espulsione.**

«Per quanto mi riguarda posso anche tornare a casa».

**Oppure fare qualcosa con Vendola?**

«Io voglio che Pd e Sel facciano qualcosa insieme. Di altre ipotesi ne parliamo dopo che sarà votata la fiducia».